



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Grotte del Caglieron, Fregona

## Le grotte

Le grotte del Caglieron, situate tra i 250 e i 400 metri s.l.m. in località Breda di Fregona, vicino a Vittorio Veneto, sono uno dei più suggestivi spettacoli naturali della provincia di Treviso. Si tratta di un complesso ampio circa 9 ettari e costituito da una serie di cavità, che si sono formate nei secoli in seguito all'opera della natura e dell'uomo.

Dopo un lungo periodo di chiusura al pubblico per lavori di manutenzione, da maggio 2008 le grotte sono riaperte alla visita. Il sito, che è di proprietà del Comune, è stato attrezzato turisticamente: è stato aperto infatti un sentiero - che corre entro le grotte - in parte sospeso su ardite passerelle in legno, e terminante presso un antico e pittoresco mulino del secolo XV, ora trasformato in punto di ristoro. Da alcuni anni in questo splendido scenario naturale viene organizzata la manifestazione "Estate in grotta", con serate dedicate alla rappresentazione di opere teatrali. In queste occasioni l'atmosfera diviene surreale, suscitando forti emozioni.

## La forra del Caglieron

All'origine di questo complesso di grotte vi è una forra - profonda e stretta gola di roccia fra le cui pareti scorre un corso d'acqua - incisa dal torrente Caglieron, che dà il suo nome al luogo e che scorre rumoroso e vorticoso lungo l'orrido. La roccia erosa dal corso d'acqua è costituita da strati di conglomerato calcareo, di arenaria (roccia sedimentaria formata da granuli di quarzo e feldspato delle dimensioni di quelli della sabbia) e di marne (rocce calcaree composte in gran parte di argilla); questa formazione risale al Miocene medio, un'era geologica collocabile all'incirca tra i 20 e i 10 milioni di anni fa. Nella gola del Caglieron si sono formate numerose cascate, alte anche parecchi metri; alla base presentano delle marmitte, cioè delle cavità circolari di diametro e profondità variabili scavate dalla caduta dell'acqua. Nella parte più profonda della forra si notano sulle pareti grandi concrezioni calcaree piuttosto impure, che chiudono in parte la volta dando alla gola l'aspetto di una grotta. Altro fatto interessante, legato alla durezza dell'acqua, è la formazione sul suolo delle cosiddette "gours", dighe di concrezioni che arrestano il corso dell'acqua formando delle vasche, e di altre concrezioni libere tipo "perle di grotta", costituite da granuli e ciottoli sferoidali che si accrescono mediante successiva deposizione di calcare.

Nella cavità confluisce anche una sorgente temporanea, con formazione di travertino (altro tipo di roccia sedimentaria). La sorgente è stata risalita e si è rinvenuta una grotta stretta e lunga circa 7 metri, che termina poco sotto la super-

ficie del terreno.

La vegetazione è quella tipica delle aree umide, con ontani, salici, pioppi, betulle e carpini neri; vicino al corso d'acqua si possono incontrare piante di capelvenere comune e di felce. Nelle acque del torrente vivono gamberi di fiume e salamandre pezzate.

## Le cave

Sulle pareti della forra si aprono delle grandi cavità artificiali, ottenute con l'estrazione dell'arenaria, la cosiddetta "pietra dolce". L'attività estrattiva, che risale quantomeno al XVI secolo, forniva il materiale per la costruzione di stipiti, architravi e altri elementi per l'edilizia, come si può ancora vedere sulle case e sui palazzi antichi di Vittorio Veneto e dintorni.

Dal momento che, entro le formazioni rocciose, gli strati di arenaria si presentavano con un'inclinazione anche superiore ai 45°, lo stacco del materiale, praticato con grossi scalpelli i cui segni sono ancora visibili, avveniva a blocchi. Naturalmente, si lasciavano per sicurezza delle colonne a sostegno degli strati superiori, che ora costituiscono la volta delle grotte.

